

# Sorella economia

Autor(en): **Smerilli, Alessandra**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): - **(2019)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1044633>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

soddisfazione. Studiavo le proprietà ottiche delle nanostrutture, ma dentro di me sentivo di aver bisogno di occuparmi dei macrosistemi.

In tutti questi anni, non avevo mai immaginato che la condizione femminile, per di più di una ragazza venuta dal sud, potesse essere un fattore limitante. Ero cresciuta in un mondo piuttosto maschile, dove oltre che di scienza si parlava tanto di calcio, e io mi sentivo una di "loro". Onestamente non ho neanche mai avuto l'impressione che su di me ci fosse uno sguardo benché minimamente denigrante o di sufficienza.

La grande delusione è invece arrivata quando sono stata nominata alla carica di rettrice della HES-SO. Dopo mesi di preparazione e di selezione mi sono trovata, nel mio piccolo, esposta al pubblico attraverso i media. Nelle prime interviste l'attenzione veniva portata sulle mie capacità culinarie, su come conciliavo la vita di madre con quella di rettrice e via dicendo. Negli articoli di giornale si dava anche rilievo al mio abbigliamento, al mio inseparabile filo di perle, al colore della mia borsetta. Domande e considerazioni che nessuno avrebbe mai fatto a Franco Gervasoni o a Boas Erez! Eppure facciamo tutti lo stesso lavoro. Ecco, a questo punto mi sono difesa, mi sono rifiutata di entrare nel merito su questi temi e ho risposto semplicemente "essere ingegnere o dirigente d'impresa non mi ha impedito di vivere".

Ed è quello che dico oggi alle ragazze che ricevono un diploma della HES-SO: non dovrete scegliere fra famiglia e carriera, scegliete solo di seguire a fondo i vostri ideali.

*“In tutti questi anni, non avevo mai immaginato che la condizione femminile, per di più di una ragazza venuta dal sud, potesse essere un fattore limitante. Ero cresciuta in un mondo piuttosto maschile, dove oltre che di scienza si parlava tanto di calcio, e io mi sentivo una di 'loro'.”*



### Alessandra Smerilli

Alessandra Smerilli è una suora salesiana. È nata a Vasto (Chieti) nel 1974. Ha studiato Economia presso l'Università Roma 3, per poi proseguire con un Dottorato in Economia Politica all'Università La Sapienza, e un PhD presso la East Anglia University. È attualmente Professore ordinario di Economia presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, unica istituzione universitaria vaticana affidata alle donne. Collabora con la Conferenza episcopale italiana, è membro della Consulta femminile in Vaticano ed è recentemente stata nominata Consigliere dello Stato Vaticano. Sta conducendo una ricerca sperimentale su differenze di genere e comportamenti economici in collaborazione con l'Università della Pennsylvania.

## Sorella economia

Sono donna, sono suora, sono economista, suora per vocazione, economista per vocazione e per passione. Già a 16 anni avevo chiaro che la mia vita sarebbe stata spesa per Dio. Con l'economia è andata invece in maniera diversa: mentre mi stavo interrogando su che cosa avrei potuto studiare all'università e guardavo le varie offerte formative, quella di economia era l'unica pagina che saltavo. Non mi interessava. Quando nel 1993 ho iniziato la formazione per diventare suora, il mio sogno era di studiare psicologia e andare a lavorare con i giovani più poveri e in difficoltà. Invece la mia superiora di allora mi chiese di

studiare economia: c'era bisogno di una suora preparata in questo campo. Lei, che guardava sempre avanti, mi disse che l'economia sarebbe diventata sempre più importante, avrebbe governato il mondo e la politica, e noi dovevamo prepararci.

Inutile dire che in quel momento mi sono sentita letteralmente spiazzata. Mi sembrava di essere in un brutto sogno, da cui volevo solo svegliarmi. Però mi sono fidata e ho iniziato gli studi. Man mano che procedevo mi rendevo conto che lo studio delle teorie economiche era affascinante, anche se non tutto mi quadrava, anzi, facevo proprio fatica a entrare nei ragionamenti di massimizzazione, dei principi di non sazietà, di alcuni modelli di crescita, e così via. E più studiavo, più comprendevo che era necessario approfondire, perché le teorie economiche potevano essere migliorate solo dall'interno.

Da subito ho iniziato a mettere le competenze che andavano formandosi a servizio della Chiesa, degli istituti religiosi, lavorando e facendo ricerche su tematiche come "carisma ed economia", "teoria economica delle organizzazioni a movente ideale", "we-rationality in economia".

A volte, soprattutto all'inizio, quando mi presentavo a un convegno come relatrice, e soprattutto quando lo facevo in abito da suora, coglievo la sorpresa degli interlocutori. Soprattutto in alcuni ambienti, infatti, si associa l'essere suora, religiosa, al buonismo e alla carità intesa, però, in senso riduttivo: da una suora ci si aspetta che parli di valori, magari di spiritualità, e molte volte mi chiamano proprio per mettere un bel cappello di valori a qualcosa che deve andare avanti per la sua strada. Se appaio in tv in programmi di attualità, puntualmente sono raggiunta da commenti e da tweet che mi fanno notare che le religiose dovrebbero pensare a pregare.

In realtà, però, il più delle volte noto che c'è grande sete di uno sguardo positivo sui problemi e le sfide dell'oggi, ma deve essere uno sguardo incarnato, concreto e umile.

In ambito ecclesiastico sono spesso l'unica donna, oltre che l'unica suora, in molti contesti.

Purtroppo le strutture ecclesiastiche sono molto maschili, e questo genera quello che in economia viene chiamato un processo di selezione avversa: le donne si sentono poco attratte da alcuni ambienti.

Ad esempio mi accorgo che le donne più in gamba che conosco, dopo aver provato a dare il proprio contributo all'interno di strutture ecclesiastiche, preferiscono spendere la propria professionalità altrove, dove c'è meno da lottare per essere riconosciute alla pari degli uomini.

Come aneddoto ricordo che anni addietro fui invitata da un vescovo all'assemblea del clero di inizio anno: nel manifesto di invito non c'era il mio nome, perché si pensava che molti sacerdoti non avrebbero partecipato, al vedere che la relatrice sarebbe stata una donna. Ora le cose stanno piano piano cambiando, ma c'è ancora molta strada da fare.

Desidero offrire il mio contributo e, attraverso la mia competenza, forse unica nel panorama ecclesiastico, aprire la strada a tante donne, perché sono profondamente convinta che la Chiesa è meno Chiesa e l'umano è meno umano se le donne non partecipano ai processi decisionali, se non esercitano responsabilità.

*“ Desidero offrire il mio contributo e, attraverso la mia competenza, forse unica nel panorama ecclesiastico, aprire la strada a tante donne, perché sono profondamente convinta che la Chiesa è meno Chiesa e l'umano è meno umano se le donne non partecipano ai processi decisionali, se non esercitano responsabilità. ”*